LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA Programma quasi dimezzato ieri nell'andata degli ottavi a causa del maltempo

Sconfitta mezza Juve

A Como, sotto la neve, decide Corneliusson nel primo tempo - Non bisognava giocare

Como 1
Juventus 0

COMO: Paradisi 6; Tempestilli 6,5, Bruno 6 (68' Invernizzi 6); Casagrande 6,5, Maccoppi 6, Albiero 6; Todesco 6,5, Centi 6,5, Borgonovo 6 (77' Mattei s.v.), Dirceu 7 (85' Notaristefano s.v.), Corneliusson 6,5.
JUVENTUS: Tacconi 5,5; Caricola 5,5, Pioli 6; Bonini 5,5 (68' Cabrini 6), Brio 6,5, Favero 6,5; Briaschi 5,5, Manfredonia 5, Pacione 5,5, Pin 5,5, Bonetti 6.
Arbitro: Pezzella 5.
RETE: 17' Corneliusson.

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — La Juve ha perso una partita che non si doveva neppure giocare, ma che è stata invece incredibilmente disputata su un campo coperto di neve, in un'atmosfera siberiana. Nulla da obbiettare sulla sconfitta per 1-0 maturata nel primo tempo grazie ad un gol di Corneliusson. C'è invece tutto da obbiettare sull'opportunità di scendere in campo ad ogni costo, anche quando il buonsenso suggerirebbe tutto il contrario.

Ma ormai è chiaro: la Coppa Italia è davvero una manifestazione scomoda per tutti, visto che pur di togliersela dai piedi si gioca una partita da campionato finlandese. Gli spalatori, un centinaio circa, erano entrati in azione alle 19,15 e con l'aiuto dei soliti spettatori racimolati all'ultimo istante sono riusciti a liberare il terreno di gioco dai teloni protettivi, stracarichi di neve, anche se per forza di cose la partita è potuta iniziare solo con venticinque minuti di ritardo.

La situazione all'avvio è stata comica e tragica al tempo stesso. Le righe che delimitano lateralmente il campo e quelle dell'area, infatti, non erano state tracciate. Così Favero e Brio hanno segnato con i piedi il limite dell'area di rigore, come si fa all'oratorio, con tanti saluti al regolamento. Ma per l'arbitro Pezzella andava tutto bene.

Mentre il Como ha schierato la formazione migliore del momento, la Juve ha lasciato in panchina sei titolari (Cabrini, Scirea, Mauro, Serena, Platini e Laudrup) e ha puntato sui giovani che Trapattoni riteneva, tra l'altro, più motivati dei compagni in occasioni come questa. E' tornato in campo per la prima volta a tempo pieno anche Briaschi, animato dalla rabbia di chi è costretto a fare la riserva di lusso e dal desiderio di convincere Trapattoni della sua ritrovata efficienza. Ma su un campo così, cos'ha potuto fare, poveretto?

Quindici minuti per trovare l'equilibrio, poi il Como è andato subito in gol. E' il 17': punizione dalla destra di Dirceu, Tacconi esce in maniera avventurosa e la palla cade precisa sulla testa di Corneliusson che mette in rete senza problemi. Il Como «pattina» meglio della Juventus e tiene in pugno la manovra. Dirceu comanda il gioco come nelle occasioni migliori, mentre Centi e Casagrande dominano a centrocampo sovrastando una Juve chiaramente a disagio nel costruire un gioco efficace. Mancano uomini di personalità, così Briaschi e Pacione non vedono palloni giocabili. Ed è così fino alla fine del primo tempo, che, tranne per il gol di Corneliusson e un palo di velleitarie punizioni del Como, non riserva altre emozioni da nessuna delle due parti.

Pezzella abbrevia di cinque minuti l'intervallo e i ventidue coraggiosi si ripresentano in campo decisissimi a darsi ancora battaglia. E subito al 46' ecco Dirceu impegnare Tacconi con un sinistro da almeno venticinque metri. La partita si riscalda, se così si può dire, anche perché la Juve finalmente si scuote un po' e cerca il pareggio con più determinazione. Qualcuno è fin troppo su di giri, così l'arbitro Pezzella regala cartellini gialli a destra e a manca. Ma per quanto si agiti, la squadra di Trapattoni non riesce proprio a far spiovere palloni nella zona del portiere Paradisi, che assiste infreddolito.

Al 65' la Juve ha la sua grossa opportunità per pareggiare. C'è un corner e Brio, bene appostato in area, devia a rete: Paradisi è battuto, ma sulla linea Centi salva la porta comasca. Ma è solo un fuoco di paglia. Perché il Como torna ad essere protagonista e la Juve a subire. Trapattoni sostituisce Bonini, piuttosto in ombra, con Cabrini, ma entrare a freddo in una partita come questa non è facile neppure per un campione del mondo.

Così ci si trascina verso la fine senza sussulti. Mentre la neve continua ad ammantare ogni cosa, tranne le magagne di una Juve chiaramente a disagio senza i suoi campioni.

Fabio Vergnano

Cecconi condanna il Milan

Stiramento alla coscia destra per Paolo Rossi: salta la Nazionale

Empoli-Milan 1-0

EMPOLI: Drago 6; Vertova 6,5 (46' Miggiano 6,5), Gelain 6; Della Scala 6, Picano 6, Salvadori 5,5; Calonaci 5 (46' Cipriani 6), Urbano 6 (46' Della Monica 6), Cecconi 7, Casaroli 6,5, Zennaro 6.
MILAN: Terraneo 6,5; Tassotti 5, Maldini 5,5; Baresi 6,5, Di Bartolomei 6, Galli 5,5; Icardi 5,5, Manzo 5, Virdis 6, Rossi 6,5 (74' Macina s.v.), Evani 6,5.
Arbitro: Baldi 6.
Rete: 85' Cecconi.

DAL NOSTRO INVIATO

EMPOLI — A 5' dal termine Gianluca Cecconi si è ricordato di essere il cannoniere di Coppa Italia e ha battuto, praticamente da solo, tutta la difesa del Milan, superando l'incolpevole Terraneo con un gran destro da 7-8 metri. E' il gol che ha affossato il Milan a Empoli. Un Milan che, però, sino a quel momento era riuscito con la sua tattica ostruzionistica, fatta di ritmi blandi e ostinata ricerca del fuorigioco, ad avere la meglio della volontà (e basta) dei giocatori empolesi.

Sarà un caso ma la sconfitta dei rossoneri è maturata quando, da una decina di minuti, il Milan aveva dovuto rinunciare a Paolo Rossi per infortunio, uno stiramento alla coscia destra, che gli impedirà sicuramente di partecipare alla partita con la Nazionale ad Avellino. Pablito era stato l'unico, con il suo movimento, a tenere in continua apprensione alla difesa dei padroni di casa.

In tribuna, pochi istanti prima del fischio d'inizio, sono arrivati il presidente del Milan Lo Verde e Gianni Rivera. Il massimo dirigente rossonero ha promesso che entro febbraio saranno «sistemate» tutte le pendenze dei giocatori e si è augurato ancora una volta che Berlusconi subentri al più presto.

Ed ecco la cronaca. Senza gli inglesi Hateley e Wilkins, impegnati in Egitto con la loro nazionale, Liedholm schiera un centrocampo di corridori — Icardi, Manzo, Evani — accanto al regista Di Bartolomei e si affida in attacco al «ritrovato» Rossi e a Virdis, ben controllato per tutta la partita.

Solo al 26' il Milan si rende pericoloso. Su servizio preciso di Rossi e tocco di Icardi, Evani trova l'attimo per calciare al volo dal limite: la sfera esce di un soffio sulla destra di Drago. I rossoneri mantengono una pressione quasi costante però, se si esclude capitan Baresi, sempre pronto a chiudere ogni varco, sembrano troppo vulnerabili in difesa.

Mancano 16' alla fine quando il Milan perde Rossi per uno stiramento. Liedholm manda in campo Macina, la gara sembra destinata a finire sullo 0-0 quando Cecconi pesca il tiro vincente: per l'attaccante empolese è l'ottavo gol in Coppa Italia che si aggiunge alle sette reti segnate in campionato.

f. bad.

Roma in vena, Atalanta ko

Roma. Pruzzo, nessun gol ma una prova ancora positiva (Tel. Ap)

Una rete per tempo di Desideri e De Carlo - Giallorossi forti a centrocampo, Pruzzo in forma - Salvataggio di Oddi

Roma 2
Atalanta 0

ROMA: Tancredi 5,5; Oddi 7, Bonetti 6; Desideri 6,5 (77' Giannini 5), Nela 6,5, Righetti 6 (62' Lucci 6); Conti 6,5, Cerezo 7,5, Pruzzo 6,5, Ancelotti 7,5, Di Carlo 7 (79' Tovalieri s.v.).
ATALANTA: Piotti 6,5; Osti 6 (65' Valoti 5,5), Gentile 5,5; Perico 5,5, Soldà 6,5, Boldini 6; Stromberg 5 (56' Piovanelli 5), Rossi G.P. 5, Magrin 6, Donadoni 6, Simonini 6,5.
Arbitro: Bianciardi 6.
Reti: 29' Desideri e 53' Di Carlo.
Spettatori: 13.282; **incasso:** L.102.371.900.

ROMA — La bella Roma di questi tempi non ha proprio rivali all'Olimpico. Campionato o Coppa, cambia soltanto l'impegno, ma alla fine, pur con qualche titolare in meno e un po' di distrazioni in più, il risultato non cambia. Due a zero secco all'Atalanta che pure è squadra ben disposta in campo, dotata di due individualità di spicco come Donadoni e Simonini.

Eriksson dei tre infortunati di domenica ha recuperato soltanto Righetti, il che non è poi gran vantaggio. Fuori Boniek e Gerolin, il tecnico svedese ha deciso di rivedere Desideri, vent'anni e una impostazione tecnica di rilievo. Il «trapezio» con Ancelotti, Cerezo e Di Carlo ha funzionato talmente bene che a segnare sono stati proprio loro, i centrocampisti del gol, prima Desideri e poi Di Carlo, con una girata da campione assoluto.

L'assenza di Gerolin si è sentita invece di più perché sulla fascia è stato piazzato Bonetti, vista la necessità di lasciare come centrale Oddi a chiudere gli spazi alle pericolose punte bergamasche. Roma un po' zoppa quindi, con il solo Nela capace di proiettarsi ogni tanto verso l'attacco, e spesso il vuoto pneumatico sulla destra dove Conti, abituato a svariare dappertutto, capitava soltanto a tratti, in forma Pruzzo.

L'unica grossa recriminazione gli atalantini possono averla per il gol evitato quasi in apertura di gioco (10') da un acrobatico salvataggio di Oddi. Stromberg, piuttosto discontinuo ma sempre efficace quando si mette in moto, ha calibrato un cross per Simonini, bravo nel tirar fuori dai pali Tancredi e superarlo con un pallonetto. Oddi intelligentemente aveva puntato verso la porta e non sull'uomo, e trovava la coordinazione per arrivare in rovesciata a respingere a un metro e mezzo d'altezza. Al 26' provava Tancredi a dare un aiuto agli avversari facendosi sfuggire il pallone su fucilata di Donadoni.

Erano state le uniche azioni dei nerazzurri e per la legge dei grandi numeri era la Roma a passare (29') dopo aver dominato fino a quel momento. Ancelotti lanciava Righetti che trovava la misura per servire Desideri: rete di potenza. Potevano segnare i giallorossi prima della fine del tempo, ma qualcosa finiva sempre per mancare.

Nella ripresa qualche minuto di forcing ed ecco il raddoppio al 53'. Ancelotti partiva in diagonale da sinistra a destra, poi tagliava il campo con un passaggio verso sinistra dove stava arrivando dalla diagonale opposta Di Carlo. Due passi in corsa per controllar meglio il pallone e una girata repentina di sinistro infilata nello specchio della porta ridotto a piccolo settore. In chiusura (77') Donadoni trovava un buon diagonale rasoterra che superava Tancredi, distratto per tutta la partita, ma usciva.

Giorgio Viglino

Da Passarella e Antognoni la spinta decisiva dopo lo 0-1 iniziale

La Fiorentina rimonta l'Udinese

Fiorentina 3
Udinese 1

FIORENTINA: Galli 7; Contratto 6,5, Carobbi 6,5; Oriali 7, Pin 6,5, Passarella 8; Berti 5, Massaro 7, Monelli 6, Antognoni 7,5, Pellegrini 6 (73' Baggio s.v.).
UDINESE: Brini 6,5; Galparoli 6,5, Baroni s.v. (15' Susic 6,5); Storgato 6, Dal Fiume 5,5, De Agostini 7; Chierico 6, Colombo 6, Carnevale 5,5, Criscimanni 6 (87' Pasa s.v.), Barbadillo 6,5 (73' Miano s.v.).
Arbitro: Pairetto 7,5.
Reti: 20' De Agostini, 37' Pin, 49' e 83' (rigore) Passarella.

FIRENZE — Tre vecchietti aiutano la Fiorentina a risalire la china della crisi. Si chiamano Passarella, Oriali e Antognoni. Contro di loro si imbatte un'impaurita Udinese: pensa ormai alla problematica salvezza in campionato. La Coppa Italia, evidentemente, non interessa più ai friulani che dopo essere andati in vantaggio riducono notevolmente il raggio d'azione del proprio attacco e chiudono la partita sotto il peso di tre gol.

Cominciamo da Oriali. Un posto per il Messico, se continua così, lo merita davvero. Oriali copre e cura soprattutto la fase di interdizione; è l'uomo in più della Fiorentina visto che sbuca da ogni parte. Antognoni: in Coppa Italia, grazie agli spazi concessi dai friulani, scrive una bella pagina di questa ultima parte di carriera viola. Infine Passarella: è strepitoso in difesa e stupendo in attacco. L'argentino segna due reti, una su punizione (alla sua maniera, cioè con un sinistro diabolico) l'altra su rigore.

Con questi tre vecchietti, la Fiorentina può perdere anche un po' di tempo per aspettare il ritorno dei ragazzini. Carobbi e Berti, che sono stati per un girone intero le armi micidiali dei viola, mostrano ora qualche cenno di cedimento. Carobbi è utilissimo in difesa ma non affonda più come un tempo, Berti invece è davvero spento.

Alla Fiorentina dà una mano l'Udinese che non appare bene organizzata a centrocampo, dove concede enorme spazio ad Antognoni e soci. L'Udinese sembra anche impaurita: dopo il gol di De Agostini si ritrae a centrocampo, accusa ansia e preoccupazioni, mostra qualche segnale di cedimento psicologico.

Eppure l'Udinese sembra solida in difesa: Galparoli blocca molto bene il giovane Pellegrini e Susic, che entra al posto di Baroni (brutto colpo al ginocchio) dopo 15', contrasta con disinvoltura Monelli che appare ancora una volta un po' impacciato.

Nella squadra viola al 74' debutta Roberto Baggio, il ragazzino prodigio acquistato per oltre tre miliardi. E' alla sua prima esibizione ufficiale nella prima squadra: qualche bel tocco, qualche raffinatezza tecnica ed anche molti applausi.

Per la Fiorentina è la partita della pace. Infatti, i tifosi della «Fiesole» accolgono la squadra con questo striscione: «Ancora una volta, con sentimento». E' la prima partita dopo la contestazione della partita col Torino. Al 20' il gol dei bianconeri. Fallo di Berti su De Agostini, punizione da Chierico per De Agostini, esterno sinistro e rete. Per la Fiorentina è una frustata. Sotto la guida di Antognoni, la squadra viola recupera posizioni in campo e si impone con autorità. Al 37' il gol del pareggio: punizione di Antognoni, testa di Pin e rete.

Ripresa: dopo 4' il 2-1 dei fiorentini. Fallo di Storgato su Berti, sinistro micidiale di Passarella su punizione da 20 metri che aggira la barriera e finisce in rete. Al 38' il rigore del 3-1. L'azione parte proprio da Passarella: lungo lancio per Massaro che vola verso Brini, scambia con Monelli ma a quel punto Dal Fiume atterra il centravanti viola in piena area. Passarella va al tiro, ma Brini respinge, ancora l'argentino di sinistro, ancora una respinta di Brini e infine, da terra, Passarella colpisce di testa e segna il 3-1.

Alessandro Rialti

Il Pisa, turbato dall'improvvisa crisi dirigenziale, affonda malamente (0-3) al Bentegodi

Galderisi (due gol) rilancia il Verona

Verona 3
Pisa 0

VERONA: Spuri 6; Ferroni 6 (63' Galbagini s.v.), Sacchetti 6,5; Tricella 7, Volpati 6,5, Briegel 6; Turchetta 6 (58' Bruni s.v.), Verza 5, Galderisi 6,5, Vignola 6,5, Elkjaer 6.
PISA: Mannini 6; Colantuono 5 (63' Armenise s.v.), Volpecina 6; Mariani 6, Ipsaro 5, Progna 6; Berggreen 6, Caneo 6, Kieft 6,5, Muro 6,5, Baldieri 6 (56' Giovannelli s.v.).
Arbitro: Boschi di Parma.
RETI: 9' Galderisi, 16' Sacchetti, 75' Galderisi.

VERONA — Il Verona risolve alla grande tutto (o quasi) nel primo tempo: senza fatica mette sotto un Pisa giunto in riva all'Adige privo di idee. Ci pensa Galderisi al 9': raccoglie un invito di Briegel mentre è appostato sul vertice destro dell'area piccola e al volo infila in rete. Nulla può Mannini. Galderisi si era reso pericoloso già prima, ma al momento della conclusione era stato fermato.

Passano altri sette minuti e il Verona mette al sicuro il risultato con Sacchetti che indovina il tiro vincente da venti metri. Forse c'è stata anche una deviazione della difesa toscana. Il Pisa reagisce, si fa pericoloso a tratti con Berggreen e Kieft, ma è sempre il Verona a condurre.

Al rientro in campo il Pisa non sembra aver riordinato le idee. Sacchetti al terzo minuto offre una palla buona ma Galderisi non è pronto a raccogliere il suggerimento. Il piccoletto però si rifà alla mezz'ora: l'azione prende l'avvio da uno splendido Tricella che copre da solo metà campo. Palla a Elkjaer che appoggia a Bruni. Cross sul quale il più veloce è Galderisi.

f. r.

Anconetani, nuove dimissioni

Il presidente è in lite con l'amministrazione comunale per la pubblicità allo stadio

PISA — Clamorose dimissioni del presidente del Pisa, Romeo Anconetani, in dissidio con l'amministrazione comunale. Ieri mattina Anconetani, in partenza per Verona, dove la squadra era impegnata nell'incontro di Coppa Italia, ha dato questo laconico annuncio ai giornali locali: *«Il consiglio di amministrazione del Pisa, dopo anni che si trascina la pratica della pubblicità allo stadio, vista la cronica insensibilità degli amministratori comunali, rassegna le dimissioni con effetto immediato».*

Non è la prima volta che Anconetani esplode in dimissioni che sono sempre rientrate nel giro di poche ore e non è escluso che, anche in questa occasione, una simile strategia venga usata per fare pressione sulla giunta comunale su una questione che è essenzialmente di denaro. Resta il fatto che la notizia è stata data con chiari significati e con esplicite espressioni, che il consiglio (dodici membri) del Pisa è ufficialmente dimissionario, che la città è in fermento e che il sindaco, subissato di telefonate, è stato costretto nel tardo pomeriggio di ieri, a fare una conferenza-stampa.

La situazione è, dunque, in questi termini, così come l'ha illustrata il sindaco di Pisa, Ripoli (psi) che era accompagnato dall'assessore allo Sport, Magagna (pri). Da tempo il Pisa era in contenzioso con l'agenzia pubblicitaria che cura questo particolare e ben remunerato servizio all'interno dello stadio. Lunedì sera era stato finalmente raggiunto un accordo che sanava le situazioni relative agli arretrati dovuti dalla società (la Pubbliancio di Milano) dal 1984 al 1986. In tutto la somma di 320 milioni.

C'era però una pendenza della stessa società sportiva nei confronti del Comune, mai soddisfatta, poiché in attesa della soluzione dell'altra vertenza. Si tratta di un 5 per cento che il Pisa deve pagare al Comune sugli incassi di ogni incontro di calcio: una convenzione che è partita dal 1981 e che si concluderà nel 1990 a parziale recupero delle spese sostenute per i lavori per il nuovo stadio e per la straordinaria manutenzione. In quale misura conguagliare i proventi della pubblicità con i debiti del Pisa nei confronti del Comune?

Su questo punto regna la più totale incertezza. Ieri il sindaco ha espresso la sua versione, cioè le decisioni della giunta, quelle stesse che hanno provocato l'irata reazione del presidente Anconetani. Il sindaco Ripoli, e la giunta con lui, avrebbero ipotizzato la seguente assegnazione di denaro: 100 milioni al Pisa, i restanti 220 al Comune, a conguaglio dell'arretrato in credito e a parziale anticipo del 5 per cento dovuto per gli incontri del 1986. Ovviamente queste decisioni dovranno essere trasformate in una delibera nella seduta di giunta di venerdì prossimo.

Se Anconetani si è dimesso, probabilmente gli era stato promesso, nell'incontro di lunedì, un trattamento a lui favorevole, oppure — ipotesi meno prosaica — nel corso delle discussioni di giunta sono emersi pareri che qualche franco tiratore gli ha riferito e che lui ha reputato sconvenienti.

Renzo Castelli

Inter, Samp, Toro: stop

Neve a Milano, a Genova, al Comunale; misteriose le date dei recuperi

L'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia non è stata fortunata: sono state rinviate tre partite su otto, difficile trovare presto date disponibili per i recuperi.

SAMPDORIA-VICENZA — L'appuntamento era per le 15 a Marassi, ma a quell'ora su Genova erano già caduti 30 centimetri di neve. Quando l'arbitro Lamorgese e i due capitani, Scanziani e Cerilli, si sono affacciati dagli spogliatoi, non hanno potuto che constatare l'impraticabilità. Al Vicenza sarebbe andato bene recuperare mercoledì prossimo, 5 febbraio, ma la Sampdoria ha risposto negativamente avendo quel giorno Vierchowod e Vialli impegnati con la Nazionale. Toccherà ora alla Lega indicare una data. Il Vicenza è tornato nel suo ritiro di Santa Margherita Ligure, in quanto dovrà giocare domenica in campionato a Marassi contro il Genoa.

TORINO-MESSINA — L'arbitro Ongaro alle 19 di ieri ha preso atto dell'impraticabilità del Comunale, nuovamente ammantato da uno spesso strato di neve nonostante gli spalatori fossero stati all'opera fino a poche ore prima. La partita è stata rinviata a data da destinarsi. Il Torino avrebbe gradito giocare mercoledì prossimo, ma il Messina in quella data è già impegnato nel confronto con il Siracusa per la Coppa Italia semiprò.

INTER-PADOVA — Mezz'ora prima della partita a San Siro sono stati tolti i teloni, l'arbitro Testa ha fatto un sopralluogo in campo, sembrava che si potesse giocare. Alle 20,40 invece, con la neve che aveva ripreso a scendere, l'annuncio del rinvio salutato da palle di neve lanciate per protesta dalle poche centinaia di spettatori. Corso aveva confermato l'impiego di Lorieri fra i pali.

Torneo a Madrid per i bianconeri

MADRID — La Juventus parteciperà insieme con il Real Madrid, l'Atletico Madrid ed i brasiliani del Flamengo al torneo «Teresa Herrera», che si disputerà nella capitale spagnola l'8, 9 e 10 agosto.

Cowans, un gol in Egitto (4-0)

IL CAIRO — Lezione di calcio dell'Inghilterra al Cairo. Con gli «italiani» Wilkins, Hateley e Cowans fra i migliori in campo, la nazionale britannica non ha avuto difficoltà a dominare un inconsistente Egitto.

La squadra di Bobby Robson, che era priva di sette titolari, ha giocato al piccolo trotto e per quasi tutta la partita si è limitata a mantenere saldamente il controllo.

Dei tre «italiani» il più efficace è stato Wilkins, infaticabile e lucido regista a tutto campo. Cowans dopo un primo tempo in sordina è venuto fuori nella ripresa ed ha coronato la sua prestazione con un magnifico gol da venti metri, dopo le reti di Steven, l'autogol di Mohamed Omar ed il punto di Wallace.

TORNEO DI VIAREGGIO Nel match inaugurale i granata in gol con Morucci non riescono a difendere il vantaggio (1-1)

Gli argentini del Platense imbrigliano il Torino

DAL NOSTRO INVIATO

VIAREGGIO — E' cominciato all'insegna del maltempo il 38° torneo internazionale giovanile di Viareggio: e il Torino, da due anni vincitore di questa manifestazione, ha visibilmente accusato le condizioni atmosferiche pessime (vento e pioggia a raffica) pareggiando la gara con gli argentini del Platense.

La squadra campione d'Italia Primavera, allenata da Vatta, passata in vantaggio dopo soli 4' grazie ad un azzeccato colpo di testa del centravanti Morucci, non è stata capace di infliggere nei primi 20' — sicuramente i migliori — il k.o. decisivo alla formazione sudamericana.

Così il Platense, facendo leva più che altro sulla grinta, ha acciuffato l'1-1 con un tiro dal limite dell'area della punta Espina quasi allo scadere del primo tempo e, favorita dal vento che nella ripresa ha spirato a suo favore, è riuscita a imbrigliare il gioco del Torino.

Abbastanza chiaro è stato comunque il divario tecnico fra le due squadre: e il maggior rammarico per il Torino viene dal fatto che con Lerda (rimasto a Torino a disposizione di Radice per la Coppa Italia) al fianco di Morucci sarebbe sicuramente aumentata la forza di penetrazione in avanti. Anche se Vatta, perso per perso, al 67' ha giocato la carta del sedicenne Bresciani. Schierato al posto di Torregrossa (bravo, ma è mancato di continuità) il giovanissimo talento del «Filadelfia» si è fatto applaudire per una rovesciata in area ma non poteva certo dare apporti più concreti a una squadra molto rinnovata rispetto a quella delle ultime due edizioni.

Senza più i vari Picci, Comi, Lerda, Cavallo, con due o tre elementi come Cornacchia e Scienza (Campania) e Nardecchia (Piacenza) non proprio a loro agio fra schemi non abituali, il Torino si è dovuto affidare alle grandi doti in acrobazia di Morucci — sempre cercato con lunghi cross —, alla spinta del terzino Cuicchi (migliore in campo), del capitano Bellatorre e dell'infaticabile Gava. Ma soprattutto ha sperato in Didonè, giovane prestito dal Como.

Quando la mezzapunta (schierata con il numero 11) ha «girato», la squadra si è espressa al massimo, quando ha rifiatato, si è subito scomposta finendo in balìa degli argentini, abili a raddoppiare le marcature con un pressing asfissiante e interventi decisi (come quello che al 78' ha tolto dal campo per infortunio Cornacchia).

Il gol a freddo di Morucci aveva fatto ben sperare. Invece dopo una conclusione di Didonè di un soffio fuori (14') e un bel tiro di Bellatorre (23') bloccato in due tempi dal portiere argentino, il Torino ha cominciato a balbettare.

A complicare il tutto ci si metteva al 43' la rete argentina. Un jolly pescato proprio al limite dell'area da Espina che non dava tempo a Boccafogli di mettere rimedio. La rabbia dei giovani granata appariva evidente in avvio di ripresa allorché anche Didonè ricominciava a correre e al 48' deviava di testa a lato un cross di Bellatorre. Ma se si eccettuano un palo di punizioni che Didonè tentava di sfruttare alla maniera del maestro e compagno di squadra nel Como Dirceu, il Torino restava frastornato di fronte al gran movimento degli argentini tra cui si facevano ammirare Capozucchi, Sanchez, Barberis (di origini torinesi) e Jimenez oltre al citato goleador Espina.

Anzi al 79' Boccafogli (l'assenza di Biasi non è stata sicuramente sentita) salvava il Torino da una sconfitta-beffa.

In tribuna, oltre al presidente federale Sordillo e i tecnici delle altre squadre partecipanti al torneo hanno assistito ieri alla gara molti ex protagonisti di questa manifestazione come il napoletano Pecci che ha letto la formula del giuramento. Inoltre c'erano numerosi direttori sportivi di serie A, B e C. Naturalmente hanno parlato di calcio-mercato. Tra le voci: il cesenate Agostini dovrebbe finire in granata in cambio di Lerda al Bologna (che lascerebbe cadere l'opzione sul romagnolo); De Napoli sarà conteso da Fiorentina, Napoli e Roma; Donadoni dal Torino e Napoli.

Franco Badolato

Torino: Boccafogli; Cuicchi, Cornacchia (78' Di Bin); Nardecchia, Fogli, Bellatorre; Torregrossa (67' Bresciani), Gava, Morucci, Scienza, Didonè.
Platense: Lo Tartaro; Capozucchi, Sanchez; Barberis, Pillani, Repullo; Espina, Britez Acosta (67' Roveda), Ivanovic, Jimenez, Palumbo (78' Lugo).
Arbitro: Longhi.
Reti: 4' Morucci, 43' Espina.

Premi-mundial Sordillo è con gli azzurri

VIAREGGIO — Al termine della gara inaugurale del torneo di Viareggio il presidente federale Sordillo, a proposito delle dichiarazioni rese dagli azzurri sulla questione dei premi-mundial di Spagna '82, ha ribadito di non aver «mai tradito i calciatori azzurri e cercherò di venire incontro alle loro esigenze».

Ressa e risse per i biglietti ad Avellino

AVELLINO — Sono stati messi in vendita da ieri ad Avellino i biglietti per la partita amichevole tra Italia e Germania Ovest di mercoledì prossimo.

I tifosi hanno preso d'assalto non solo la sede della società, in galleria Mancini, mandando in frantumi una vetrata, ma anche le rivendite autorizzate. Vi è stata una ressa anche dinanzi ai botteghini dello stadio per cui si è reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine.

Una squalifica sino a dicembre per Massimino

MILANO — Una lunga squalifica per il presidente del Catania, Massimino, e sedici giocatori sospesi in serie B. Queste le decisioni del giudice sportivo.

Massimino è stato inibito sino al 20 dicembre prossimo per aver protestato durante la gara Brescia-Catania contro una decisione arbitrale e per aver rivolto «espressioni gravemente ingiuriose e gravemente lesive del prestigio di due organi federali e degli altri componenti la terna arbitrale».

I giocatori squalificati sono: Dondoni (Monza) per quattro giornate, Valentini (Cagliari) per due, e per una Giorgi (Brescia), Puzone (Catania), Rebonato e Gasperini (Pescara), Argentieri (Campobasso), Fontanini e Saini (Monza), Menichini (Triestina), Pulga e Venturi (Cagliari), Salvadori (Empoli), Bencina (Cremonese), Gozzoli (Arezzo) e Limido (Bologna).

Milan, la Finanza sequestra materiale

MILANO — Stavolta la Guardia di Finanza è arrivata sul serio: ieri quattro ufficiali hanno preso possesso di alcuni uffici del Milan, sequestrando tutto il materiale contabile. L'inchiesta è diventata operante: il sostituto procuratore Poppa non sta perdendo tempo tanto è vero che ha dato carta bianca ai finanzieri per vagliare la situazione ed eventuali irregolarità amministrative.

Naturalmente si tratta di accertamenti che andranno per le lunghe così come si protrarrà nel tempo l'inchiesta penale in attesa che la Federcalcio presenti a sua volta gli esposti-denuncia.

Intanto il tribunale civile ha fissato per l'8 aprile la prima udienza relativa al sequestro delle azioni chiesto da Nardi nei confronti della Ismil. Sequestro in parte superato dalla cessione del pacchetto stesso alla cordata del vicepresidente rossonero.

A proposito dei nomi che vengono indicati fra i potenziali acquirenti della società, è stato fatto ancora il nome di Tanzi della Parmalat. L'industriale aveva già smentito ed ora si è ripetuto ufficialmente annunciando una querela per diffamazione a mezzo stampa contro un quotidiano milanese secondo il quale Tanzi avrebbe ceduto la sua impresa alla Danone.

Conferme ancora per i Benetton: ci sarebbero loro dietro a Nardi ma mancano risposte ufficiali a questa illazione. Con Lo Verde e Rivera ad Empoli, non sono registrabili altre novità nel Milan se non la conferma che domani, nel consiglio d'amministrazione convocato per le 11, il professor Ceserani dovrebbe fornire i nominativi dei nuovi soci-padroni del Milan.

Redini a Pescara

MILANO — Questi gli arbitri sorteggiati per dirigere le partite in programma domenica prossima:

SERIE B

Cagliari-Ascoli	Lanese
Catania-Arezzo	Mattei
Cesena-Catanz.	Coppetelli
Genoa-Vicenza	Lombardo
Lazio-Bologna	Luci
Palermo-Empoli	Pairetto
Perugia-Monza	Cassi
Pescara-Brescia	Redini
Samb-Cremonese	Amendolia
Triestina-Campobasso	Leni